Anno XXIV — Mercoledì 15 Ottobre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 246

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuate le ...

Per Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Il discorso di Cavallotti

al nuovo banchetto di Firenze è stato quale tutti se l'aspettavano, cioè una delle solite polemiche contro l'amico Crispi, che somiglia molto ad una delle tante sue lettere cui va spesso pubblicando nei giornali tanto per far parlare di sè.

Il Cavallotti è un vero tipo da commedia. Chi la scriverà? Noi attendiamo di vederla, sebbene non promettiamo di andarla a sentire, anche se potesse fare incontro. L'eroe delle future barricate lo conosciamo anche troppo per darci la briga di vederlo rappresentare in teatro con tutta la varietà delle sue opinioni. Oggi egli, d'accordo coll'Imbriani suo amico e rivale nella candidatura della presidenza della Repubblica alla foggia francese, e che vorrebbe mettere la Francia nel posto della Germania e la Russia in quello dell'Austria, a rovina dell'Italia, il Cavallotti non si ricordò più di quello che disse nel 1878 ancora prima che la Francia si collocasse a Cartagine come nemica dell'Italia. Citiamo anche noi le sue parole di allora, che sono le seguenti:

«È l'ora di chiedere che cosa farà, che cosa intende fare l'Italia.

«Una risposta che io, per esempio, non vorrei sentirmi dare dall'on. Ministro (e se la sentì dare, pur troppo) è questa: che l'Italia è vigile ed aspetta gli eventi. Ah! di questo non ne dubito che li aspettiamo, e sono anche persuasissimo, che gli eventi non attenderanno il nostro permesso, e aspettati o non aspettati verranno egualmente. *E venuti non si cambiano.*

«Però politica seria di uomini di Stato io chiamo quella che gli eventi antivede e da lontano ne calcola le conseguenze ed il peso, ed in tempo si prefigge con gli eventi la via...

«Io penso che l'Italia, per la sua posizione nel Mediterraneo e nell'Adriatico per l'avvenire che l'aspetta su questi due mari, e a cui ella ha diritto e dovere di aspirare, si trova, oggi, dopo le clausole della pace (di S. Stefano), a partito assai peggiore che non fosse prima dello scoppiare della guerra.

«Penso che se abbiamo la fortuna di trovare altre potenze che per altre ragioni possono essere da quei patti minacciate o lese al pari di noi, e che abbiano anch'esse un interesse a volerli modificati, questa fortuna a noi non conviene sciuparla.

«Penso che politica savia e pratica è appunto quella che sa tenere conto, nell'ora d'un pericolo, di queste affinità di situazioni, di queste analogie d'interessi: e per dir corto, se l'Italia consulta l'interesse suo (e notisi, parlo degli interessi materiali, potrei aggiungere anche dei morali, che per una grande e libera nazione non sono meno gravi), se l'Italia consulta quali sono gli Stati interessati, al pari di lei, a che le condizioni della pace si modifichino, *è evidente che il posto dell'Italia è segnato oggi a fianco dell'Austria e dell'Inghilterra.*

» A lato a quella di queste due potenze è segnata l'azione nostra, se veramente intendiamo a scongiurare ciò che può essere un danno per l'Italia, un pericolo enorme per tutta l'Europa.

«E quest'azione concorde, implica « qualche cosa di più che dei semplici e « blandi uffici di mediazione: qualche « cosa più di un'opera diplomatica da « disinteressati conciliatori...

«Ho detto che l'interesse nostro procede oggi, nel problema orientale, a lato a quello dell'Austria e dell'Inghilterra; parrà una bestemmia, ma il tempo ne « ha visto ben altre: e certo l'Austria « odierna, che appoggia e difende i Rumeni, non somiglia all'Austria di Metternick, più di quello che l'Inghilterra « che oggi sostiene la Grecia, somigli « all'Inghilterra di Lord Castlereagh.»

«Io non sono qui a discutere nè a far studi filosofici sulle evoluzioni del tempo, piglio il tempo come lo trovo.

«Comprendo che l'Austria frema alla sola idea di vedersi sbarrata in Oriente da un forte stato slavo, le sole vie che forse ancora le riserva l'avvenire. Comprendo che l'Inghilterra si alzi come un sol uomo all'idea di vedere la Russia padroneggiare il Mediterraneo e il transito del commercio coll'Asia.

«Non comprenderei che l'Italia lasciasse a quelle due potenze il merito « di farsi innanzi da sole a parlare in nome degl'interessi di Europa, quando per « noi non soltanto di questi, ma anche dei « nostri si tratta.»

«...Desidero che la pace sia conservata « ma non sarei niente contento nel mio « sentimento d'italiano, non crederei « che l'Italia avrebbe ben servito agli « interessi suoi, se questa pace si venisse a concludere mercè gli sforzi « dell'Austria e dell'Inghilterra senza « chè l'Italia vi avesse per la sua parte contribuito.

«...Se l'Italia è minacciata direttamente nel Mediterraneo (l'on. Cavallotti non poteva preveder Tunisi) e nell'Adriatico dal piantarsi della potenza russa nella penisola sulle rovine dello sfasciato impero ottomano, se essa non può, nonchè volere questo dilagamento della Slavia russa sopra e sotto i Balcani, essa non ha, per sapere dove le barriere più occorrono, che a studiar da che lato la Russia più lavora a levarsele d'attorno.

«Vuolsi pensare a costrurre ripari là dove la Russia c'insegna che ella sta lavorando a sgombrarsi la via. «Ecco « gli obbiettivi che l'azione concorde « dell'Austria, dell'Inghilterra e dell'Italia « lia dovrebbe e potrebbe efficacemente « proseguire... »

Che cosa è avvenuto in Italia ed in Europa per produrre una tanta *trasformazione* nella mente di Cavallotti, che egli, d'accordo con Matteo Imbriani voglia, dopo che la Repubblica Francese andò a Tunisi, chiamare anche lo czar di tutte le Russie ad invadere le sponde dell'Adriatico, ciocchè entra nella politica tradizionale di Pietroburgo, che vuole anche darsi una terza capitale a Bizanzio come papa di tutti gli ortodossi orientali? Che *Matteo* pensasse a questo modo nessun si meraviglia, ma *Felice!* Non è questo un vero *colmo*, se lo si vede divenuto tanto *infelice* nella sua politica solo per il gusto delle sue polemiche anticrispine?

LA TRIPOLITANIA.

Il *Corriere di Napoli* continua a pubblicare dei bellissimi articoli sulla Tripolitania, alcuni dei quali furono già da noi riportati.

Ecco quanto si legge nell'ultimo numero di questo giornale sui vantaggi che potrebbe avere l'Italia occupando quelle terre:

Le opinioni sulla ricchezza e sulla facilità di colonizzare la Tripolitania sono diverse. Alcuni pretendono che la Tunisia sia molto più ricca della Tripolitania. Però nessuno contesterà la fertilità della Cirenaica e la facilità della coltivazione nell'immenso triangolo attorno a Tripoli. Il paese possiede delle regioni dove abbondano gli olivi, gli aranci, i limoni. I grani sono tanto duri che occorre mischiarli con quelli teneri. Il raccolto di quest'anno è stupendo. Il vento del sud uccide i parassiti. Il paese è sanissimo e non credo che a Tripoli esistano medici europei.

I turchi che occuparono la Tripolitania nel 1835, hanno spopolato 4 o 5 gradi geografici e respingono qualunque colono europeo. Senza penetrare nell'interno del paese, che misura 42 miriametri quadrati di superfice, la zona nella prossimità di Tripoli e la Cirenaica possono contenere centomila coloni, i quali saranno, a poche ore di distanza dall'Italia, pronti ad ogni appello. Questo esercito di lavoratori neutralizzerà l'azione delle sette, e quando per qualche mese s'impedisca il trasporto delle armi e delle merci nell'interno, i ribelli saranno costretti ad arrendersi.

In quanto all'esercito turco che occupa Tripoli, esercito che i francesi valutano a 12,000 uomini, mentre è appena di 7000, non è il caso di preoccuparsene. Basterà tirare qualche cannonata tenendosi al largo, per ottenerne la resa.

La Tripolitania ha inoltre il vantaggio incontestabile di possedere delle rade naturali d'un accesso assai più favorevole di quelle che sono in Tunisia. La Cirenaica ha Bengasi, Derna, Khoms, Mezurata, e le baie di Tobrouck e di Bomba. Questi due ultimi porti situati quasi sulla frontiera dell'Egitto, a poca distanza dal canale di Suez, saranno un magnifico posto d'osservazione per sorvegliare l'Oriente. Militarmente Tripoli, quantunque più piccola, può compensarci di Biserta. L'Inghilterra e la Russia lo sanno da un pezzo ed ebbero più d'una volta delle velleità di occupazione. La Russia chiese alla Porta la cessione dell'isola di Bomba. L'Inghilterra e l'America tentarono d'impossessarsi di Tobrouck e Bomba. Un'altra potenza sarà forse più fortunata?

Si può supporre che l'Inghilterra preferirà di vedere l'Italia stabilita a Tripoli piuttosto che a Biserta. Tripoli non turba il commercio di Malta e quantunque situata in faccia all'isola dei Cavalieri, non potrà essere temibile pel Governo britannico.

I tripolini hanno passato in questi ultimi anni dei duri momenti. La siccità che restringe sempre più il cerchio coltivato e che, se non si reagisce finirà per sterilizzare quel magnifico suolo, ha ridotto il paese alla miseria. L'arabo resiste come può. Negli anni fertili mette in riserva il grano, scavando delle buche di cui copre la superfice con fieno e paglia. In quelle buche nasconde orzo e frumento, conservandoli così anche 40 anni. Quando il deposito è esaurito e viene la fame, rimanda la moglie ai suoi parenti; poi vende il cavallo, finalmente si disfa del fucile, si rannicchia nel *burnous* ed aspetta tempi migliori.

La nostra colonia, quantunque tenuta in sospetto, vive indifferente accanto all'elemento indigeno.

Le nostre autorità hanno frequenti conflitti con la Porta in causa dei protetti italiani cittadini di Tripoli che si sono messi sotto la nostra protezione; il Sultano non vuole riconoscere il nostro intervento e li reclama come suoi cittadini. La questione ha grande importanza nelle cose legali.

Prima del 1884 esistevano in Tripoli due scuole italiane private: una maschile l'altra femminile. Nel giugno 1884 si aprì la prima scuola governativa con il concorso della colonia. Finalmente nel 1888 si aprirono in Tripoli, come in tutto il Levante, Tunisi e l'Egitto, quattro scuole regolari, cioè elementare maschile e femminile con cinque classi ciascuna, corso commerciale ed asilo infantile. Gli alunni dell'anno scolastico 1889-90 erano in tutti 592.

A Bengasi abbiamo le scuole elementari maschili e femminili, ed un asilo, che contano in tutto 102 allievi. Dovunque l'elemento indigeno è in prevalenza: viene poi l'italiano e il maltese.

In tutti i paesi il personale insegnante lascia alquanto a desiderare: in Tunisia le cose cominciano ad andare bene; in Tripolitania vanno malamente, perchè gli elementi cattivi di Tunisi sono stati bombardati a Tripoli. Il giorno in cui i signori maestri, e specialmente le signore maestre appartenenti al Ministero degli Esteri, non saranno più considerati come personaggi irremovibili e nominati a vita, onde sia permesso di restituire alle dolcezze della patria gli elementi pettegoli, intriganti e.... di costumi sospetti, le nostre scuole potranno incamminarsi sopra una strada più tranquilla e le nostre colonie non saranno più turbate dalle fantasie di quei parassiti.

I nostri consoli confessano ingenuamente che gli intrighi del maestro e della maestra esigono più diplomazia degli affari che trattano con i governi indigeni.

NELLA SCUOLA DEI SOTT'UFFICIALI.

Per le ammissioni al primo anno della scuola dei sott'ufficiali a Caserta si presentarono all'esame in iscritto 612 sott'ufficiali delle varie armi e corpi per 200 posti disponibili nella carriera dei combattenti e per 75 posti nella carriera degli ufficiali contabili. E sopra questi 612 concorrenti superarono l'esame scritto, e furono ammessi all'esame orale 287 per le armi combattenti e 62 per i contabili; di questi ebbero la idoneità nell'esame orale 135 aspiranti alla propria arma o corpo e 45 aspiranti ad ufficiale contabile.

ALL'ACCADEMIA NAVALE.

Sabato terminarono gli esami di ammissione al 1° e 2° corso della r. Accademia navale di Livorno.

Rigorosa fu la visita medica e rigorose furono le interrogazioni sulle materie prescritte per l'esame. Riuscirono dichiarati idonei 84 fra i concorrenti. I posti disponibili sarebbero 50; ma credesi ne saranno ammessi 60.

MANCANZA DI FONDI.

Si dice che per mancanza di fondi sieno stati sospesi i lavori delle fortificazioni di Roma. L'amministrazione del genio militare sarebbe rimasta sul momento in debito di lire 90,000.

APPENDICE

NOTE ED APPUNTI

sul carme Tarcenti laudes e sui Ritagli di tempo

DI

LUIGI PINELLI.

(continuazione e fine).

E' appunto da questi due principii che parrebbero repugnanti, ma che in lui s'accordano con mirabile armonia, ch'egli deriva l'originalità della sua poesia e della sua prosa, originalità che non soltanto nel concetto, ma nella stessa forma risiede, perchè forma e concetto si compenetrano in lui così intimamente che tu non puoi di tanto poco mutar l'una che l'altro non riesca al tutto travisato e scomposto.

Ed eccoci ora in caso di comprendere la ragione ed il processo delle sue concezioni ed altresì l'origine, le cause ed i pregi del suo stile che corre spesso calmo, misurato, tranquillo, talvolta rapido, colorito, vibrante, nervosamente conciso, e passa dalla tenerezza allo sdegno, dal sarcasmo all'invettiva, dalla nota comica all'elegiaca; ed ecco ancora la spiegazione evidente, a mio parere — della diversità che intercede tra la prosa sua e quella del Leopardi, dal quale pure, come dissi, egli ha senza dubbio attinto assai largamente.

Il Pinelli — mi preme notarlo — benchè già da parecchio tempo sia molto favorevolmente conosciuto nel mondo letterario, ed abbia dato saggi di grande valore poetico, di eminenti meriti artistici, pure ha subito varie fasi di formazione, ha oscillato lungamente prima di giungere ad afferrare l'arte sua: da poco soltanto, vinte tutte le dubbiezze, superati gli ostacoli più gravi, ha raggiunto, o quasi, la sua mèta dopo un lungo periodo di fatiche, di studi, di lotte, di preparazione assidua.

Per quest'ultima circostanza adunque non sarà cosa impossibile riscontrare alcune lievi incongruenze, alcune ripetizioni di concetto ed una qualche piccola diversità di stile in questi pensieri che l'autore offre ora al pubblico come prodotto di osservazioni varie delle quali alcune risalenti a qualche anno addietro, osservazioni compiute in tempi diversi, spesso a lunghi intervalli e in differenti condizioni di spirito sotto differenti azioni dell'ambiente esterno.

Credo però che ognuno possa condonare al libro queste lievi mende, inerenti ad un lavoro di tal genere, quando pensi ch'esse sono una conseguenza necessaria e logica della stessa serietà, dell'importanza, della sincerità dell'opera: e chi si senta di riunire in breve tempo — perchè possano riuscire perfettamente omogenei — un numero di pensieri che nel valore intrinseco e nel valore formale equivalgano a questi e sieno come questi veramente nuovi ed originali, gridi pure, gridi alto all'anatema.

Ad ogni modo l'autore ha cercato di temperare, per quant'era possibile senza togliere ai suoi pensieri il loro carattere primitivo, la loro speciale fisonomia, ha cercato di temperare tutte le asprezze, di togliere tutte le più gravi incertezze e ripetizioni sostanziali ed è riuscito a fare opera organica se non tutta d'un pezzo. E più non possiamo pretendere da una raccolta di idee e di osservazioni sparse.

La materia del volume parmi si possa distribuire in tre classi distinte; e nella prima di esse porrei i pensieri di argomento filosofico e sociale, nella seconda quelli di soggetto letterario e critico, nella terza quelli ch'io chiamerei volentieri d'argomento comune, personale ed intimo.

Da quanto appare in questo libro soltanto non è certo possibile delineare e ricostruire un qualsiasi compiuto sistema filosofico; e chi tentasse una simile impresa correrebbe rischio di far delle supposizioni cervellottiche non delle deduzioni logiche e reali, e di mettere in bocca al Pinelli le teorie più stravaganti ed impensate. Poi egli abborre dallo impigliarsi nelle reti più o meno tenaci d'un sistema speciale, perchè, accettando quella parte di vero che vi può essere contenuta, vuol pur mantenersi libero di ribellarsi al dogma, al pregiudizio, al sofisma dovunque essi si trovino. E questa è dote di forte e retto ingegno.

Non è qui il caso d'imprendere un esame minuto e particolare delle idee dall'autore sostenute: basti rilevare in esse un'elevatezza e nobiltà costanti, un desiderio vivissimo della maggior possibile felicità e perfezione — o dell'infelicità ed imperfezione minori — del genere umano, una brama incessante di verità e di giustizia e quindi un odio indomito, feroce alla superstizione, all'ipocrisia, allo schiacciante predominio della forza.

Dell'arte e delle lettere il Pinelli ha un ideale puro ed altissimo che gelosamente custodisce; e guai a chi tenti in qualunque modo di abbassarlo, di rimpicciolirlo, di profanarlo. E per lui — nè per lui solo — gran parte della letteratura contemporanea è meschina e bassa profanazione che l'irrita e l'attrista. In questa disposizione d'animo e di mente trovano la loro ragione certe invettive roventi, certe mordaci ed acerbe recriminazioni che gli escono tal volta dalla penna piene d'amarezza e di sdegno.

Infine nelle osservazioni d'indole famigliare risalta una cotale arguzia e festività spontanea, resa con uno stile così semplice e piano che ti fa ricordare la grazia ingenua d'un ritratto o d'una novelletta del Gozzi: nei pensieri di soggetto intimo prevale la tristezza, ma la tristezza forte e ovile di chi è uscito dalla pugna vincitore ma insanguinato e lasciando sul campo gli affetti più cari, le più liete speranze.

Se il Pinelli amasse la popolarità ottenuta coi mezzi che comunemente si impiegano a procacciarla, gli è certo che a quest'ora avrebbe conseguito fama e trionfi; ma il suo carattere delicato e sdegnoso che rifugge dai chiassi, dalle mostre ciarlatane gli han procurato — unico premio ai suoi pregi letterari e personali — il silenzio e l'indifferenza dei più.

Che s'io fossi riuscito a destare in qualcuno l'idea di parlare, e con più facondia certo di quello ch'io non mi abbia fatto, delle opere e dei meriti di quest'uomo che modestamente, senza pretese e senza ricompense ha lavorato ed ha raggiunto una sommità che a pochi è dato solo scorger da lontano, di quest'uomo che col valore del suo braccio, coll'adempimento scrupoloso, paziente, appassionato del suo dovere, colla sua forte ed ispirata poesia, coll'osservazione seria e profonda ha reso tanti e così alti servigi alla patria comune, ha celebrato ed onorato questo estremo lembo di terra italiana che pochi conoscono ed apprezzano, s'io fossi riuscito ad ottenere questo scopo soltanto mi terrei pago e contento della povera fatica mia.

Ho riservato ai miei lettori, per ricompensarli in qualche modo della pazienza che m'hanno fin qui dimostrato una notizia che farà loro indubbiamente grande piacere. Coll'anno nuovo od, al più tardi, coi primi fiori d'aprile nascerà un libro di *satire ed epigrammi* in cui si rispecchia un nuovo lato dell'anima di L. Pinelli.

Ed ho finito.

Udine, 12 ottobre 1890.

LUIGI PIZZIO.

LA FESTA A SAN MARTINO.

Domenica, sullo storico colle di San Martino ebbe luogo l'annunciata cerimonia della estrazione dei premii ai caduti nelle guerre dell'anno 1859 per la redenzione della patria.

Fin dalle prime ore del mattino un battaglione del 33 fanteria, con musica e bandiera, occupava il colle.

Intanto che si aspattavano le autorità principali, giungevano da Brescia la Società *Esercito* con bandiera e fanfara, e la Società dei superstiti del 1848-49 con bandiera.

Alle ore 10, essendo giunto il m. r. signor don Bandini prof. Angelo, residente al collegio di Desenzano, per officiare, il corteo, salutato dalla marcia reale, si mosse verso la chiesa dell'Ossario.

Il corteo era composto dall'on. Breda, dall'avv. Frizzarin di Padova, dal prof. E. N. Legnazzi, dal dott. Giuseppe Borghetti, che sono l'anima della festa ed altri.

Alle ore 10 1[2 cominciò l'ufficio funebre, ed ora la musica di Solferino e la fanfara dell'*Esercito*, ed ora la musica militare, eseguirono diversi pezzi funebri.

Viene notata tra le moltissime corone quella depositata da Re Umberto il 26 agosto scorso, colla scritta: « Omaggio al valore — Umberto I. »

Alla messa funebre assistevano moltissime signore.

Terminata la messa, parlarono il maggiore Panazza, l'on. Breda e il capitano Consolini.

Finita la cerimonia, si procedette all'estrazione dei premi, che ebbe luogo nella nuova torre.

Un attentato all'imperatore di Russia.

Un telegramma da Varsavia al *Pester Lloyd* dice che la ferita del generale tedesco Werder, fu cagionata non da un accidente di caccia, ma dallo scoppio di una bomba che il dott. Hirsch aveva lanciato contro l'imperatore.

Il dott. Hirsch fu subito arrestato.

Cavallotti minacciato.

Si ha da Firenze 13:

Ieri sera il deputato Cavallotti, rincasando, fu assalito da un gruppo di anarchici i quali gridavano: « Abbasso il mistificatore! »

Il deputato Caldesi, che accompagnava il Cavallotti, rispose vivacemente. Ne nacque un vivace incidente, che probabilmente sarebbe finito male senza il pronto intervento dei questurini, che arrestarono un anarchico, mentre l'on. Cavallotti montò in vettura ed allontanossi.

La frontiera del Barbacane.

Leggiamo nei giornali francesi:

« Le truppe italiane in manovra sulle Alpi avevano costruito l'anno scorso un rifugio in pietra nel passaggio del Barbacane — vallata della Stura — in una zona che il nostro stato maggiore generale riteneva dipendente dal territorio francese. In seguito di uno scambio di note tra i gabinetti di Parigi e di Roma, detto rifugio fu demolito e costruito in una località più lontana.

« I passaggi delle Alpi essendo ora guardati permanentemente dalle truppe alpine di Francia e d'Italia — ed essendo indispensabile evitare ogni contestazione sulla delimitazione della frontiera dei due paesi — i limiti della frontiera al Barbacane saranno quanto prima delimitati di buon accordo tra le due nazioni. A questo scopo sono stati incaricati del lavoro il comandante del genio a Nizza e un ufficiale del genic dell'armata italiana. »

In onore di Robilant.

In onore del generale C. A. Nicolis di Robilant, venne sabato inaugurato un busto nel sobborgo di Torino, detto del Lingotto, ove l'illustre ministro e soldato valoroso possedeva un villino ed aveva fondato un asilo infantile ed un ricreatorio festivo. Il busto, opera e dono del giovane e valente scultore Pozzi, è somigliantissimo; l'iscrizione del Bersezio dice: « Carlo Felice Nicolis conte di Robilant — Illustre di stirpe, più illustre di opere — Soldato versò per Italia il sangue — Ministro del Re augumentò col senno le patrie fortune — I terrazzani del Lingotto — Auspice la Direzione di quest'Asilo da lui largamente beneficato — Concorrendo Re, Principi, Amici, Ministri, Ammiratori — Con questo modesto monumento — Inaugurato il 12 ottobre 1890 — Vollero specialmente ricordare di lui — La bontà del cuore, la virtù della carità — La sublimità della fede. »

DI QUA E DI LA

Un ponte fatale.

Durante i lavori di demolizione del ponte Carlo, a Praga di Boemia (il ponte crollato in parte in seguito alle pioggie) rovinò una parte di un arco.

Si deplorano 14 feriti fra cui due ufficiali del genio.

Morte per idrofobia.

Domenica è morto all'ospitale di Faenza un garzone d'osteria. Il povero giovine venne morsicato verso la metà dello scorso settembre da un cane che allora fu ritenuto non idrofobo. Tuttavia gli si fece la cauterizzazione, ma inutilmente.

Un arciduca austriaco che presenta una domanda.

Sua Altezza I. R. l'arciduca Alberto d'Austria ha presentato domanda al Consiglio provinciale di Rovigo per una derivazione d'acqua al canale di Loreo.

Un nipote di Crispi suicida.

L'altro ieri si è suicidato, a Roma, nella propria stanza, con una rivoltellata, Emanuele Manzoni, studente, cognato di Vicenzina Crispi, nipote del presidente del Consiglio.

Il suicidio pare motivato da dispiaceri amorosi.

Operai disoccupati

Dal complesso delle notizie ricevute al ministero dell'interno risulterebbe che nelle Romagne ci sono oltre 150,000 operai disoccupati; nella Lombardia 100,000; nel Piemonte 60,000, ecc.

Le condizioni nell'Italia Meridionale e nella Sicilia sarebbero anche più gravi.

Due operai investiti da un treno.

Si ha da Como 13:

Una squadra di braccianti lavorava stamane scaglionata lungo la linea ferroviaria Como-Milano, rete Mediterranea, e precisamente sul tratto di strada che corre tra Como e Camerlata.

In questo tratto havvi doppio binario perchè la linea è comune anche all'Adriatica che esercisce la Como-Lecco.

Il treno che parte alle 5 ant. da Lecco e arriva qui alle 7 s'incrociò coll'altro per Milano, proprio sul luogo dove lavorano gli operai.

Svelti tutti si tolsero dalla linea ma sfortunatamente due di essi non avvertirono il treno in arrivo e ripararono sul secondo binario, in luogo di scendere da entrambi, come avevano fatto i loro compagni.

I poveracci colpiti dai repulsori della macchina, vennero violentemente sbalzati parecchi metri lontano e gravemente feriti.

Raccolti vennero ricoverati d'urgenza all'ospitale; il loro stato venne dichiarato allarmante.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

14 ottobre 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 15 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	758.5	756.2	756.3	753.9
Umidità relativa	49	35	62	58
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento direz.	NW	SW	NE	NW
Vento vel. k.	1	2	3	1
Term. cent. .	19.4	23.9	15.8	16.5

Temperatura { massima 24.3 / minima 12.1

Temperatura minima all'aperto 10.9

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 14 ottobre:

Tempo probabile: Venti deboli vari. Cielo sereno.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Interessi comunali. Sul Dazio Consumo viene presentata una relazione dalla quale trascriviamo i capoversi più importanti.

Dinanzi alla prossima scadenza dell'appalto daziario 1886-90 la Giunta, attenendosi alla pratica dei precedenti quinquenni, ha deferito ad una speciale Commissione lo studio delle previsioni e delle modificazioni da proporsi a base della esazione pel quinquennio 1891-95, sia nella ipotesi della gestione economica, sia in quella di un nuovo appalto. Detta Commissione risultò composta dei signori Braida cav. Francesco, Degani cav. Gio. Battista, Keghler cav. Carlo, Masciadri Antonio e Raddo Angelo Vincenzo, ai quali la Giunta qui esprime le ben dovute grazie per la accettazione dell'importantissimo incarico e per la laboriosa e fruttuosa opera prestata nel disimpegnarlo.

La media annua del daziabile pel futuro quinquennio fu calcolata sui dati di fatto dei quattro, e talora anche dei nove anni passati, con riguardo agli aumenti o diminuzioni di carattere costante manifestatisi nelle singole voci, ed alle ragionevoli previsioni sullo sviluppo avvenire. E siccome i dati di fatto furono desunti dai bollettarii delle singole Ricevitorie, che l'appaltatore per obbligo di contratto rassegna ogni mese alla Ragioneria del Comune, questa base positiva e principale del suddetto calcolo rassicura sufficientemente sulla attendibilità dei risultati previsti.

Il *Regolamento speciale* 3 agosto 1890 per la vigilanza igienica sugli alimenti, pubblicato il 2 settembre nella *Gazzetta ufficiale*, ha un art. 32 così concepito: « Per la esazione dei diritti sanciti dalla legge sul dazio interno di consumo delle carni, si adotteranno sistemi tali, che non diano pretesto ai proprietarii degli animali di sottoporli a sevizie allo scopo di diminuire l'importo della relativa tassa. — A tale intento nei Regolamenti locali comunali sarà escluso il sistema di applicazione del dazio sugli animali a peso vivo. » — Dovendosi pertanto abbandonare per lo sdaziamento delle voci 9, 10, 11 e 12 della tariffa il sistema del peso vivo colla relativa tara del 40 per cento, nè convenendo di ritornare allo sdaziamento a capo già riconosciuto inopportuno pel nostro Comune, non rimaneva che di studiare un sistema di sdaziamento a peso morto che evitasse facili abusi e soverchie gravezze, e di calcolare la tassa in modo da conservare all'erario comunale l'introito di prima. A sciogliere la prima parte del problema, la Commissione dopo accuratissimi studi ha concretato analoghe disposizioni; ma la conservazione dell' introito integrale risultò impossibile. Parte della perdita fu ricuperata aggiungendo un lieve rialzo alle carni superiori; il resto fu lasciato a sollievo delle carni inferiori e dei vitelli; e questo resto ammonta a L. 5548 di perdita netta.

I mezzi di coprire codesta perdita, e di soddisfare insieme il voto espresso di un disgravio popolare, la Commissione opinò si potessero ricercare nella rubrica foraggi e legnami d'opera, e a tale intento propose nelle voci 46, 47, 48, 49 e 50 della vigente tariffa, gli aumenti più sotto articolati. Dal complesso dei quali aumenti il maggior reddito preventivandosi in L. 14,400. e detraendo da questo importo le L. 5548 di perdita sui bovini, sarebbe rimasta devolvibile ai disgravi la cifre di L. 8800.

Codesta cifra però, che con altri piccoli aumenti pure proposti si porterebbe in definitiva a L. 9500, non parve sufficiente alla Commissione per un disgravio efficace sulle voci da essa contemplate (pesce secco, legna da fuoco, farina di granoturco), e mantenendo a maggioranza il voto della abolizione totale del dazio sopra la legna da fuoco tostochè il bilancio comunale lo consenta, ritenne di meglio raggiungere per ora lo scopo dando al disgravio una via diversa. Propose quindi che l'ottenuto maggior reddito si devolvesse a sollievo delle quote minime nelle tasse di famiglia e di esercizio, alzando l'imponibile delle ultime categorie di contribuenti: e la Giunta consente colla Commissione sulla opportunità di studiare una consimile riforma.

Le altre modificazioni si riducono a lievi ritocchi o perequazioni.

Fra le industrie ammesse a restituzione di dazio all'esportazione fu aggiunta quella del mandorlato, mostarda e cioccolata; fu soppressa quella del sapone, perchè dannosa all'erario comunale e di troppo difficile controllo.

La Commissione si pronunciò pure sopra due istanze pervenute alla Giunta nel corso degli studi. Una firmata da N. 127 abitanti dei borghi di Villalta e del relativo suburbio, chiedenti il ripristino della Ricevitoria daziaria, segnatamente allo scopo di poter liberamente transitare anche nelle ore notturne e mattutine per oggetto di lavoro e di comodità domestica. L'altra firmata da N. 5 negozianti grossisti del suburbio, chiedenti il ripristino del limite di 5 chilogrammi per la minuta vendita. Quanto alla prima, la Commissione a maggioranza ha ritenuto, che nell'occasione di un nuovo appalto possa con onere poco sensibile trovar luogo la estensione della ripulsa di Porta Villalta anche all'orario notturno; e in questi limiti propone che quella istanza sia accolta. Quanto alla seconda, la Commissione ha ritenuto che non siano punto modificate le circostanze e le ragioni per le quali il limite della minuta vendita fu appunto elevato, col quinquennio spirante, da 5 a 10 chilogrammi, e che la esperienza finora fattane, specialmente negli abbonamenti del forese, consigli piuttosto a mantenere il limite deliberato. La giunta conviene, anche su queste istanze, nel parere della Commissione.

Un altro voto fu formulato in seno alla Commissione, ed è, che anche il Comune di Udine, valendosi della facoltà sancita dall'art. 63 della legge 29 agosto 1889, chieda al Governo la concessione del controllo degli spiriti alla entrata in Città, liberando il commercio interno dalla vigilanza doganale; e frattanto inserisca nel capitolo d'appalto l'onere eventuale gratuito della suindicata controlleria presso alcune Ricevitorie da designarsi. La Giunta accetta fin d'ora quest'ultima proposta, e si riserva di proporre al Consiglio la deliberazione contemplata dall'art. 87 del Regolamento relativo alla succitata legge.

Fra le deliberazioni proposte dalla Giunta, oltre all'aumento o alla diminuzione della tariffa delle diverse voci, troviamo le seguenti:

III. Nei capitoli d'onere per il quinquennio 1891-1895, sono aggiunte le disposizioni seguenti:

a) All'art. 12 è aggiunto in fine, secondo colla lettera *g*, il seguente capoverso:

g) Di ogni licenziamento e trasloco del personale daziario dovrà l'appaltatore entro otto giorni darne partecipazione al Sindaco, indicando il nome, cognome, paternità e qualifica, ed in caso di licenziamento rimettere al Sindaco la relativa patente.

b) art. 22. Il primo capoverso è riformato come segue: L'appaltatore col l' *assenso del Comune*, può cedere in tutto od in parte l'appalto; può procedere ecc.

c) all'art. 40 è aggiunto il seguente capoverso: Qualora il Comune ottenesse dal Governo di effettuare il riscontro doganale degli spiriti all'entrata in città, l'appaltatore dovrà disimpegnare gratuitamente il relativo servizio presso quelle fra le Ricevitorie che saranno designate dalla Giunta.

IV. Raffermando per il quinquennio 1891-1895, in tutto ciò che non fu espressamente modificato colle premesse deliberazioni, le attuali tariffe e disposizioni esecutive, il Consiglio comunale approva nelle sue particolarità e nel suo complesso il preventivo quinquennale dei daziati proposto dalla Commissione e cioè nella media annuale di L. 768,994, di reddito lordo.

V. Confermando per il caso della gestione economica il Regolamento organico deliberato nel 1880 e nel 1885, colla spesa complessiva rispetto all'organico in L. 108, 805 — rispetto agli altri bisogni in L. 21,195. — approva nelle sue particolarità e nel suo complesso il preventivo quinquennale 1891-1895 delle spese per la eventuale gestione economica, come fu proposto dalla Commissione e cioè nella cifra annuale di L. 130.000.

VI. Il Consiglio Comunale delibera e stabilisce in L. 615,924.18 il minimo del canone d'appalto per la riscossione dei dazi governativi e comunali pel quinquennio 1891-95.

VII. Il Consiglio Comunale delibera di fare istanza alla R. Prefettura per la dispensa dalle pratiche e formalità d'asta, all'effetto che la Giunta, salva l'osservanza di tutte le premesse deliberazioni, possa concedere l'appalto dei dazi governativi e comunali del quinquennio 1891-95 anche mediante licitazione o trattativa privata, secondo che reputerà più espediente all' interesse del Comune ed al migliore andamento del servizio.

Da San Daniele ci scrivono:

.... La vostra idea di dare anche al Friuli un porto nazionale a Lignano io la trovo ragionevole; ed anch'io come elettore la propugnerò e non darò almeno il mio voto a quelli de' nostri Deputati, che non assumano l'impegno di cercare ogni modo per farla prevalere, assieme all'altra di far passare sulla sinistra del Tagliamento la ferrovia Casarsa - Spilimbergo - Gemona per San Daniele, come la propugnò anche il nostro Ciconi, comprendendo bene, che quella linea potrebbe far usufruire le cadute del Ledra-Tagliamento, tanto quella sul Corno, come le altre del piano di Osoppo-Gemona.

Bisogna far conoscere anche a Montecitorio il grande interesse che ci sarebbe a darci su quelle cadute delle nuove industrie, massime quando col mezzo della navigazione del porto di Lignano potessimo mandare i prodotti in Sicilia ed al di là del Mediterraneo. Fate bene ad insistere perchè quest'opera si faccia. Io non vi dico altro, lasciando a voi di adoperarvi colla penna per essa. L'una cosa si collega coll'altra ancora più che a primo aspetto apparisca. Ma essa gioverebbe anche all'agricoltura ed oltre alle bonifiche laggiù colle torbide del Tagliamento, gioverebbe anche a promuovere sulla pianura asciutta le irrigazioni colle acque del canale Ledra-Tagliamento e ad accrescere l'allevamento dei bestiami ed anche la produzione utilissima dei latticinii e degli animali da ingrasso per Venezia e per le altre città che li desiderano.

Valete

I posti per la stampa al Consiglio Provinciale. — Il cronista della *Patria* fa delle giuste osservazioni sulla mancanza di tavoli o leggii nella tribuna della stampa al Consiglio Provinciale, e sugli inconvenienti che ciò reca a coloro che devono prendere gli appunti.

Noi aderiamo pienamente al desiderio espresso dal collega della *Patria* ed anzi speriamo, che, avendo parlato per primo l'*organo ufficioso* della Deputazione e del Consiglio Provinciale, quel desiderio sarà esaudito.

Per i contribuenti. Il giorno 18 corrente scade il tempo utile per il pagamento della tassa sui fabbricati, di ricchezza mobile e vetture e domestici (prima rata).

Pagando dopo il 18 si è multati.

Orario delle ferrovie. Cominciando da oggi il treno pontebbano 538 che partiva da Udine alle 3.25 pom. parte invece alle 5.30 pom. arrivando a Pontebba alle 8.45 pom.

Da oggi in avanti cessa la circolazione dei due treni supplementari della tramvia a vapore Udine-S. Daniele, in partenza da Udine P. G. alle 3.37 pom. e da Fagagna alle 4.29. (*Vedi orario in IV pagina*).

Un accademico concorde. Nella seduta tenutasi lunedì dall'Accademia dei Concordi di Rovigo, il *dottor Fabio Celotti* venne nominato socio corrispondente.

Biblioteca civica. Col giorno 16 corr. si riapre al pubblico la Biblioteca coll'orario invernale cioè dalle ore 9 ant. alla 1 pom. e dalle 5 alle 8 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. alle 1 pom. nei giorni festivi.

Gli studenti delle nostre Scuole Tecniche, ginnasiali ed elementari ritornano alla città per la riapertura delle scuole.

Lasciano i papà, le mamme, le sorelle, gli amici, le uccellande, e i prati e i colli... tutto carissimo. Essi ricorderanno questo autunno sempre brillante, sempre splendido dal giorno che ritornarono alle loro case al giorno che ritornano a scuola. Sempre bel tempo! Ma i loro papà non sono allegri; questa insistente siccità falcidiò i raccolti ed ora pregiudica le semine.

Senza contare che in molti paesi manca l'acqua per dissetarsi.

Cresima. Monsignor Cappellari, vescovo residente ad Ospedaletto, da qualche giorno è ospite del M. R. Della Rovere parroco di Cussignacco.

Oggi in detta frazione c'è insolito movimento: trattasi di una Cresima straordinaria.

Facilitazioni di viaggio. In occasione della Fiera di S. Luca e di S. Martino e dello spettacolo teatrale che avranno luogo a Treviso, i biglietti d'andata-ritorno per detta città, distribuiti dal 14 corrente al 1 Novembre p. v. inclusivi dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del giorno successivo a quello dell'acquisto.

Dal 2 Novembre, avendo luogo anche le corse corse dei cavalli ed altre feste, i normali biglietti di andata-ritorno, distribuiti dal detto giorno 2 fino al 14 inclusivi, saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo convoglio del 15, in partenza da Treviso per le rispettive destinazioni.

Il teatro a Palmanova. Da una cartolina togliamo:

« Da vent'anni certo non si ebbe una pienona al nostro teatro come domenica scorsa. Era uno straordinario concorso quasi da spaventare, se non si fosse sicuri che il teatro trovasi a prescrizione con tutte le ingiunzioni di legge e regolamenti.

Anche nella settimana però vengono dai vicini paesi molti al teatro; la compagnia lo merita, la buona scelta delle produzioni e la ottima esecuzione danno motivo certo per veder incoraggiata l'impresa.

Circolo liberale politico operaio udinese. L'altra sera alle ore 8, la Rappresentanza di questo Circolo si riunì in seduta ordinaria. Dopo esaminata la corrispondenza d'ufficio, si parlò a lungo sui diversi nomi come possibili candidati per le prossime elezioni politiche; non venne però definitivamente stabilito quali saranno i candidati del Circolo essendochè il decreto non è ancora pubblicato e perciò si rimandò alla prossima seduta la trattazione definitiva.

Deliberò infine tenere continua corrispondenza coi i principali centri della Provincia.

Mandolinata. Ieri sera nelle ore tarde, con una notte splendida, tranquilla e gaia, temperata dal mite chiarore delle fulgenti stelle che dall'alto firmamento brillavano maestose, una comitiva di baldi zerbinotti, di cari amici, forniti di chitarra, mandolini ed altri istrumenti pelustravano alcuni punti del-

la città, trattenendosi sotto le *balconate* dell'oro belle e degli amici, e mandando soavi e graziosi concenti, alternandoli col canto di liete romanze che risvegliavano cuore ed anima.

Grazie amici, continuate i vostri *giorni notturni* e rallegrate i coricati amici che sempre vi ricordano.

lucsa

La disposizione riguardante la lanterna alle vetture che di notte entrano in città e anche percorrono le strade *extra muros*, non sempre si rispetta.

Ieri sera però diede un bell'esempio un villico che entrava colla sua carretta in città. Avvertito, a Porta Gemona, dell'obbligo di aver un lume, egli acquistò una candela e l'accese.

Ritenuto che col movimento della vettura si sarebbe spenta si pose alla testa del cavallo, colla mano sinistra lo prese pel morso e colla destra portò la candela accesa, e così — senza contravvenzione — si portò nel centro della città, ove era diretto.

La cosa poteva rivestire un carattere comico, ma ciò non toglie che così venisse ottemperato ai dispositivi dei regolamenti.

Trasporto dei cani e degli altri animali vivi. In conformità ad analoghe comunicazioni fatte dall'Amministrazione delle Poste federali svizzere, si avverte che non possono accettarsi spedizioni di cani pel trasporto a mezzo delle Poste medesime. Gli altri animali vivi potranno ammettersi al trasporto solo quando sieno ben imballati e semprechè il peso di ogni spedizione non superi i 5 chilogrammi e le dimensioni di ogni collo non oltrepassino in alcun senso i 70 centimetri. Inoltre uno stesso mittente non può effettuare contemporaneamente più di due spedizioni al medesimo indirizzo.

Tali disposizioni devono ritenersi estese ai trasporti in destinazione non solo della Svizzera, ma anche degli altri stati esteri che partecipano al servizio di cui trattasi.

Incendio. Ci scrivono da Pozzuolo in data di oggi:

A Terenzano, Comune di Pozzuolo, si appiccò ieri nelle ore pomeridiane, un incendio nei fienili di un certo Aloisio Luigi, negoziante, e di un tale Gigante Angelo, villico, arrecando un danno in complesso di circa 2500 lire A quel che pare l'Aloisio era assicurato. I pompieri del paese prontamente accorsero sul luogo; e stante la loro operosità e il loro coraggio riescirono a circonscrivere l'incendio: che altrimenti, coll'arsura che v'è in questi giorni, giorni, sarebbesi rapidamente propagato nei vicini fienili, pagliai e tettoie, producendo chi sa quali danni. Tutti i terrazzani si eadoprarono ad estinguere l'incendio; e specialmente i pompieri diedero prove di preclarissimo coraggio.

Lode adunque al piccolo paese di Terenzano che volle anch'esso avere una macchina per incendi, e che istituì una piccola associazione di pompieri!

Z.

Un colpo di badile che ha conseguenze. Codin Antonio da Ronchis, avendo percosso col manico del badile un cavallo sul quale era montato Urban Francesco di anni 11, fece sì che il quadrupede, spaventatosi, sbalzasse di sella il piccolo cavaliere il quale riportò nella caduta frattura dell'avambraccio sinistro, guaribile in giorni 50.

Il Codin venne denunciato all'autorità giudiziaria, siccome responsabile di lesioni personali colpose oltre l'intenzione.

Figlio inumano. A Pradamano venne arrestato certo Cecotti Luigi per maltrattamenti alla propria madre Vicenzutti Caterina, che era stata gettata per ben due volte in un fosso dall'inumano figliuolo.

Ubbriaco e ferito. Da un vigile urbano venne raccolto sulla via ed accompagnato all'ospedale Purissimo della Rossa, mendicante, il quale, essendo eccessivamente ubbriaco, cadde, ferendosi piuttosto gravemente alla testa.

Arresti. Dagli agenti di P. S. vennero ieri arresti:

Cipriani Giovanni, girovago, da Forni di Zoldo, dovendo scontare un giorno di arresto per contravenzione alla Legge sulla P. S., e Faddi Antonietta per resistenza alla forza pubblica.

Teatro Nazionale. La marionettistica Compagnia Reccardini questa sera darà:

« Se ti me vedi vegnir a casa in gondola brusa el paion ».

Con ballo nuovo: Elvira sposa fedele.

Lezioni nelle lingue tedesca e inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla redazione del nostro Giornale.

Il Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine N. 30 contiene:

Continuazione e fine.

Il Tribunale di Pordenone con Sentenza 30 settembre 1890, in camera di Consiglio, omologava il concordato fatto dai creditori del fallito Del Monego Dionisio, ed ordinava che comprovato il completo adempimento degli obblighi assunti, il nome del Del Monego Dionisio sia cancellato dall'albo dei falliti e revocata la sentenza del fallimento rispetto al procedimento penale.

— A Pinzano al Tagliamento il giorno 23 ottobre corrente ore 10 antimeridiane si terrà un pubblico esperimento d'asta per l'appalto della riscossione del Dazio Consumo Governativo ed Addizionali Comunali dei Comuni Consorziati di Pinzano, Forgaria, Vito d'Asio, Clauzetto e Castelnuovo del Friuli pel quinquennio da 1 gennaio 1891 a 31 dicembre 1896.

L'intestata eredità di Comini Luigi fu Pietro decesso in Cividale 18 gennaio 1883, fu accettata col beneficio dell'inventario dai di lui figli Angelo, Giuseppe e Luigia in questa Cancelleria con atto 7 corr. a mezzo del loro tutore Queudolo Giacomo fu Gio: Batta di Cividale.

PROVIDEANT CONSULES

Gl'ingombri sotto i portici. Ci scrivono:

Molto saviamente l'onorevole Municipio ebbe a provvedere acciochè i merciai girovaghi avessero a sgombrare dalla piazza S. Giacomo ove avevano preso fissa dimora; ma sarebbe altresì desiderabile si provvedesse per certi negozianti di manifatture, che oltre ingombrare i sottoportici, mettono le loro merci esposte sino al quarto piano, ed in certe finestre del primo piano si vedono sporger varie pezze con grave pericolo dei passanti.

Speriamo che l'onorevole Municipio vorrà riparare a questa vera indecenza.

Toni.

UNA PRIGIONIERA DEL MAHDI

A VERONA.

È giunta a Verona da qualche giorno una di quelle suore veronesi che erano state fatte prigioniere fino dal 1882 dal Mahdi, quell'uomo che per parecchi anni occupò tutta la stampa europea e che diede così tanto da fare all'Inghilterra ed all'Egitto.

Questa suora, che ora ha soli 24 o 25 anni, e che fu una delle ultime a sfuggire ai tormenti delle feroci orde sudanesi, si chiama suor Maria Caprini, ed abita ora colla famiglia, oriunda di Negrar, in via S. Caterina a Verona.

Fino dal 1880, subito dopo preso il velo, erasi recata in Egitto, indi a Chartum, ove c'era la sede principale della missione africana, e poi a El-Obeid, la capitale del Kordofan.

Respingendo, assieme alle sue compagne, i consigli di buone persone, che dopo i primi moti insurrezionali del 1881, promossi dai Baggàra, dai Denka, dai Bongo, dai Sciangalla, dagli Abu-Rof e dai Barabrà col Mahdi alla testa, già prevedevano la perdita di quella vasta regione, allora occupata dagli egiziani, era rimasta ad El-Obeid.

Il 15 gennaio 1883, il Mahdi, dopo sconfitto pienamente Rouf pascià a Kadir, e i suoi 8000 uomini, di cui 27 soli scamparono alla morte, e di aver espugnato Bara, aveva stretto d'assedio El-Obeid, impedendo così la fuga a suor Caprini, alle sue compagne ed ai missionari che erano con loro.

Espugnatala dopo quattro mesi e mezzo di eroica resistenza, passati a fil di spada i 3500 egiziani che l'avevano difesa, cacciatine gli abitanti, suor Caprini era stata fatta prigioniera assieme a suor Pesavento di Montorio — morta in seguito agli spaventi e alle privazioni — a suora Gregolini, suor Venturini, don Luigi Bonomi, il laico Regnotto, il chierico Locatelli di Bergamo, D. Rossignoli di Frascati, D. Ohrwalder di Trento e suor Corsi di Barletta.

Cacciati in *zeriba* — recinta di spine e di stuoie — suor Caprini e i suoi compagni avevano subito tormenti indicibili, avendo ordinato il Mahdi di non lasciarli tranquilli.

Un giorno il Mahdi, esasperato perchè non volevano abbracciare la nuova religione, in pieno mezzogiorno, alla presenza di tutte le orde, li aveva tratti dalla *zeriba* per decapitarli. Fortunatamente poco dopo aveva cambiato parere rimandandoli nella loro prigione quasi ignudi.

Dopo la miracolosa fuga di Don Bonomi, la loro situazione era talmente peggiorata che due suore e un laico morirono in seguito alle privazioni e ai maltrattamenti.

Per otto anni quei poveri martiri rimasero nelle mani delle orde sudanesi, finchè un bel giorno, due anni dopo la morte del Mahdi avvenuta per cholera a Ondurran — se non erriamo — aiutati da alcuni fedeli sudanesi, riuscirono a fuggire dopo di essersi dipinti in nero da sembrare africani.

Viaggiando celeremente e di notte, ora scendendo il Bar-el-Abiad ed ora attraversando le foreste che si stendono sulle rive di quel fiume, raggiunsero Berber e di là gli avamposti egiziani e inglesi, i quali li mandarono al Cairo.

Suor Caprini, appena raggiunta Alessandria s'imbarcò per l'Italia e andò a Verona a rivedere sua madre e suo fratello che già da tanti anni avean perduta ogni speranza di riabbracciarle.

Malgrado tutti i tormenti passati, suor Caprini gode ancora ottima salute e conta di ritornare ben presto nelle missioni africane.

Telegrammi

I voti del Congresso socialista di Halle.

Berlino, 14. Oggi al Congresso socialista, che si tiene in Halle, Fischer di Londra e Oertel di Norimberga, proposero una risoluzione per dichiarare che la condotta della frazione socialista al Reichstag tedesco sia conforme alle risoluzioni prese a S. Gallo. Quindi il Congresso invitò la suddetta frazione a rappresentare i principii del partito recisamente, non lasciando sussistere nessun dubbio sulla portata delle riforme sociali per procurare di ottenere tutto il possibile in favore delle classi lavoratrici. Wollmar propose di fare sforzi per ottenere l'allargamento del diritto di coalizione e punizione di ogni minaccia diretta dai padroni ai lavoratori nell'esercizio dei diritti legali. Le risoluzioni di Fischer ed Oertel furono approvate all'unanimità; la proposta di Wollmar ad unanimità meno due voti.

Canton Ticino

Berna, 14. La trasmissione dei poteri si effettuerà tranquillamente.

Respini ha annunziato ufficialmente che nella prossima riunione del grande consiglio presenterà le sue dimissioni.

Il Re al Tiro a segno a Torino

Torino 14. Stamane il Re accompagnato dai generali Pallavicini e Terzaghi, si è recato sul campo del tiro a segno alla gara operaia. Fu ricevuto dal prefetto e dall'onorevole Roux. Visto l'operaio Stella, un bravo tiratore, il Re lo fece chiamare e conversò secolui lungamente, poscia fecesi presentare il Comitato della gara operaia e i migliori tiratori.

Il Re donò stamane una statuetta di bronzo quale premio alla gara operaia.

Questa sera il Re partirà per Monza.

Le trattative anglo-italiane.

Roma 14. La *Riforma* rileva l'attitudine della stampa e del governo d'Italia e dell'Inghilterra di fronte alla rottura dei negoziati di Napoli. La prova delle intimità tra i due paesi è uscita fortificata anche in faccia al resto d'Europa.

La *Riforma* si dichiara quindi certa che si stabilirà un prossimo accordo in tutte le questioni africane nel comune interesse dei due paesi. Anche la *Tribuna* rileva la corrente di simpatia manifestatasi nella stampa italiana ed inglese a proposito della questione di Kassala, corrente che faciliterà l'accordo.

La Camera per ora non sarà sciolta.

Roma 14. Stamane partirono vari deputati che erano a Roma.

Il deputato Fili Astolfone, amicissimo di Crispi assicura che le elezioni non si fanno ora e che avremo una sessione legislativa ancora con questa Camera.

Il *Popolo Romano* consiglia pure di non sciogliere ora la Camera. Dice che una decisione si prenderà giovedì al ritorno di Crispi da Napoli.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 41. **Grani.** Anche in questa ottava si è spiegata una buona disposizione nel portare le biade, in maggior copia dello addietro, sulla piazza, e si ha anzi fondata speranza che tale disposizione andrà maggiormente accentuandosi dopo che gli agricoltori avranno dato termine ai principali lavori campestri propri di questa stagione. Sabbato specialmente si notò mancanza di compratori.

Si portarono e si vendettero:

Martedì. Ettolitri 11 di frumento, 300 di granoturco. Tutto venduto

Giovedì. Ettolitri 120 di frumento, 573 di granoturco, 20 di segala, 10 di lupini. Tutto venduto.

Sabato. Ettolitri 160 di frumento, 1125 di granoturco, 15 di lupini. Venduti ett 160 di frumento, 953 di granoturco, 15 di lupini. Invenduti ett 272 di granoturco

Rialzarono: il frumento cent. 37, la segala cent. 38, il granoturco cent. 1, i lupini cent. 11.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 16.10 a 16.10, granoturco da lire 10.80 a 12.90.

Giovedì. Frumento da lire 16.65 a 17.25, granoturco da lire 10.50 a 13.—, segala da lire 11.90 a 12.25, lupini da lire 6.30 a —.—.

Sabato. Frumento da lire 16.50 a 17.75 granoturco da lire 10 50 a 12.70, segala da lire 11.80 a 12.—, lupini da lire 6.20 a 6.50.

Foraggi e combustibili. Martedì quasi nulla, giovedì poca roba, sabato mercato bastantemente fornito. Prezzi in rialzo.

Mercato dei lanuti e dei suini.

Ottobre **9.** V'erano approssimativamente: 12 castrati, 70 pecore, 25 arieti.

Andarono venduti:

5 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m.; 25 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 10 per macello da lire 0.95 a 1.— al chil. a p. m.; 10 arieti d'allevamento a prezzi di merito.

Pochi compratori.

450 suini d'allevamento, venduti 140 a prezzi di merito; 8 per macello, venduti 5 da lire 70 a 75 al quintale del peso da quintali 1 a 1 1/2. Pochi compratori. Prezzi in ribasso.

CARNE DI MANZO.

Qualità		Taglio			Prezzo
1.ª qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.80
»	»	»	»	»	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	secondo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.ª qualità,	taglio	primo	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti al chilogr. Lire 1.20, 1.30, 1.40
» di dietro » » 1.60, 1.70, 1,80 1.90, 2.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 14 ottobre

R. I. 1 gennaio	93 33	Londra 3 m. a v.	25.13
« 1 luglio	95.55	Francese 3 m.	100.60

Valute

Banconote Austriache da 220 7/8 a —|—

ROMA 14 ottobre

Ren. It. 5 0/0 c. — 95 55 | Ren. It. per fine 95.56

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.20 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
« 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

Ore 5.30 ant. e 6.25 pom. congiunzione a Casarsa per San Vito al Tagliamento-Portogruaro.

Ore 9.30 ant., 2.14 pom. e 10.46 pom. congiunzione a Casarsa da Portogruaro e San Vito al Tagliamento per Udine.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 5.16 pom.	diretto	» 7.06 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.30 »	omnibus	» 8.45 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom.	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12 50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

a Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7.46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Tramvia a Vapore UDINE – S. DANIELE e viceversa.

da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine
ore 6.21 ant. P. G. (1)	ore 7.44 ant.	ore 5.— a. (1)	ore 6.20 ant. P. G.
» 8.20 » Ferrovia	» 10.— »	» 8.— » (1)	» 9. 6 » Ferrovia
» 11.36 » P. G.	» 1.— pom.	» 7.20 »	» 8.57 » »
» 2.36 pom »	» 4.— »	» 11.— »	» 1.10 pom. »
» 6.— » Ferrov.(2)	» 7.44 »	» 2.— p.	» 3.20 » P. G.
» 7.— » » (3)	» 8.44 »	» 5.— » (2)	» 6.36 » Ferrovia
		» 6.— » (3)	» 7.36 » »

I treni segnati con (1) circolano solo il lunedì di ogni settimana; i treni segnati con (2) circolano tutti i giorni eccettuato il sabato; i treni segnati (3) circolano soltanto il sabato.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti